

«Bozza confusa e contraddittoria»

«Bisogna fare il federalismo fiscale e farlo in fretta perchè il sistema così non sta più in piedi. Ma bisogna anche farlo in maniera equa e rigorosa e rispettando la carta costituzionale». E' il monito che l'ex ministro delle Funzione pubblica, Franco Bassanini, invia a maggioranza e opposizione illustrando la proposta elaborata dall'associazione Astrid per attuare il titolo V della Costituzione. Che si differenzia in più punti dal Ddl Calderoli.

Partendo dalla premessa che «un sistema come quello attuale con forte decentramento di spesa non regge se non c'è un sistema di finanziamento pubblico coerente che obblighi gli enti a un forte senso di responsabilità nel rapporto tra uscite ed entrate», l'esponente del Pd individual un'unica strada per arrivare al federalismo fiscale a Costituzione vigente: stabilire le funzioni spettanti alle Regioni («senza distinzione tra fondamentali e non, come fa il Ddl Calderoli perchè la Costituzione non lo consente», spiega Bassanini), fissare i loro costi standard («magari facendo una media del costo dei servizi eliminando sia le prime due regioni che le ultime cinque», aggiunge) e calibrare tributi e partecipazioni in modo che le più ricche siano autosufficienti e le altre ricevano quote del fondo perequativo («necessariamente statale», sottolinea) in base alle diverse capacità fiscali depurate però dell'evasione fiscale. Estendendo poi lo stesso sistema agli altri livelli di governo.

Così facendo, sostiene il membro della commission Attali, «i territori al di sopra della media potranno garantire maggiori servizi, mentre gli altri avranno le risorse per raggiungere livelli di pari efficienza». A patto però di legare un provvedimento del genere «a una revisione della contabilità pubblica». Intesa soprattutto come «concertazione delle decisioni fondamentali sulla finanza pubblica oltre al passaggio di tutte le amministrazioni pubbliche alla contabilità economica».

Sulla "bozza" del Governo, pur sottolineando che alcuni passi avanti sono stati fatti, il presidente di Astrid continua a ritenerla «confusa perchè non si capisce cosa viene dato a ciascuno» e «contraddittoria, ad esempio sugli enti locali».